Approvata la proposta lanciata mercoledì scorso

Vasta mobilitazione su tutti i fronti contro il terrorismo

Dai partiti ai sindacati, dai movimenti giovanili alle organizzazioni sindacali, dalle istituzioni alle associazioni democratiche - Tra qualche giorno partirà la raccolta di firme

La proposta era stata avanzata mercoledì della scorsa settimana; ieri la decisione unanime e definitiva: tutti i partiti politici, le organizzazioni sindacali, le associazioni democratiche, i movimenti giovanili e le istituzioni si faranno promotori in Umbria di una vasta campagna contro il terrorismo. Fra qualche giorno partirà su su tutto il territorio regionale la raccolta delle firme. Nelle scuole, nelle fabbriche e nei quartieri inizierà a circolare una petizione di condanna della violenza. Il testo è quello già sottoscritto a livello nazionale da 21 intellettuali democratici. Circoscrizioni, consigli di fabbrica e di distretto saranno i soggetti di questa vasta iniziativa. Il 25 aprile e il due giugno si svolgerà una prima verifica dei risultati raggiunti. In questi due giorni le associazioni dei partigiani si sono impegnate a promuovere manifestazioni di massa contro il terrorismo e in difesa della democrazia in diverse località della regione. Il programma di attività è stato deciso ieri in una riunione presso il Comune di Perugia a cui hanno partecipato rappresentanti politici, sindacali e amministratori degli enti locali maggiori. Nel corso dell'incontro è stato inoltre proposto di organizzare nelle scuole e nelle fabbriche assemblee sul tema specifico della lotta all'eversione. Numerosi dibattiti verranno anche organizzati sulla Costituzione, di cui quest'anno ricorre il trentennale, e sulle caratteristiche della democrazia italiana.

La vasta attività unitaria prevista — è stato detto — non toglie alle singole forze politiche, sociali e culturali la possibilità di muoversi anche su queste questioni.

Dalla prossima settimana nei diversi quartieri di Perugia e nelle altre città umbre cominceranno ad apparire tavoli per la raccolta delle firme. Sempre nei giorni a venire le segreterie sindacali dovrebbero stabilire un calendario di assemblee di fabbrica e gli organismi democratici della scuola elaboreranno un programma di dibattiti da effettuare in aprile, maggio e giugno.

● **VENERDI' DIFFUSIONE DI RINASCITA A TERNI**

TERNI — Venerdì la federazione comunista diffonderà in occasione del numero speciale su «Realtà e coscienza della classe operaia: qualcosa sta cambiando», 600 copie di Rinascita.

LE ELEZIONI DEL 14 MAGGIO

Un civile confronto

Nella grave situazione del Paese la campagna elettorale che sta per aprirsi anche in Umbria non deve essere una rissa chiassosa, ma un sereno e aperto confronto sulle idee e sui programmi, partendo da un comune impegno di tutte le forze democratiche: lavorare insieme per isolare e battere il terrorismo, la violenza e le trame eversive contro il nostro regime democratico.

Questa collaborazione — nel rispetto delle posizioni programmatiche e delle autonome collocazioni di ogni forza democratica — è necessaria e possibile anche per affrontare i problemi economici e sociali che sono aperti localmente e a livello regionale e nazionale.

I comunisti, già impegnati su questa linea, apriranno un colloquio con tutti i cittadini, nelle fabbriche, nelle scuole, nei quartieri, nelle case con questo spirito di apertura e di solidarietà.

LA POSTA IN GIOCO E' ALTA.
OGNUNO SPENDA BENE IL SUO VOTO.

CONTRO IL TERRORISMO UN VOTO PER COSTRUIRE

P.C.I.

Il comitato regionale PCI

Tra i primi settanta giovani in graduatoria per entrare cinquantanove donne

Si accende la discussione: accetteranno? E come reagiranno i lavoratori?

Timori, problemi e speranze di una «candidata» alle Acciaierie

TERNI — *Anche le donne andranno a lavorare davanti agli altiforni? Se ne comincia a parlare, anche se la questione non sta proprio in questi termini, dopo l'accordo raggiunto alla «Terni» per la vertenza aziendale. Una delle conquiste più significative che i lavoratori sono riusciti a strappare è l'impegno da parte dell'azienda a assumere 150 giovani in base alla legge per l'occupazione giovanile. Nei tre anni di validità della legge, la «Terni» assumerà, ogni anno 50 giovani che dovranno frequentare i corsi di formazione professionale. La metà di essi avrà un contratto per un anno, mentre l'altra metà sarà assunta a tempo indeterminato e entrerà quindi, al termine dei corsi, in maniera stabile nell'organico della fabbrica. Ora la legge di preavviamento al lavoro stabilisce che le assunzioni devono avvenire esclusivamente in base alla graduatoria, senza perciò tenere conto della differenza tra uomini e donne.*

Scorrendo la lista speciale di collocamento, quella prevista dalla legge 285, ci si è accorti che dei primi 70 giovani in graduatoria, ben 59 sono donne e soltanto 11 sono uomini. In teoria dovrebbero perciò essere più donne che uomini a entrare alla «Terni», grazie all'accordo raggiunto. Ma cosa accadrà quando si passerà alla realizzazione concreta dell'intesa raggiunta? Le donne accetteranno di andare a fare l'operaio alla «Terni»? Come reagiranno gli stessi lavoratori, abituati ad avere soltanto uomini come colleghi di lavoro? Cosa ne pensa il movimento sindacale?

Una serie di interrogativi intorno ai quali si è già cominciato a discutere. Venerdì c'è stato un primo incontro tra il Consiglio di fabbrica della «Terni» e la Lega dei disoccupati, durante il quale il problema è stato affrontato senza ancora scendere nei dettagli. Per giovedì prossimo la Lega ha organizzato un'assemblea delle donne iscritte alla lista speciale di collocamento, alla quale sono state invitate a partecipare anche tutte le donne che già lavorano alla «Terni» e che si svolgerà presso la sede unitaria in via 1. Maggio, con inizio alle ore 16.

Nel frattempo la Lega dei disoccupati ha già preparato un proprio volantino ciclostilato che sarà distribuito davanti ai cancelli della fabbrica. In esso si dice tra l'altro: «la Lega dei disoccupati accoglie con soddisfazione la notizia dell'importante risultato. Si è riusciti finalmente a spezzare il fronte padronale, che tutto compatto si era opposto fino a oggi all'idea di assumere i disoccupati dalle liste speciali. L'assunzione tramite queste liste non permette azioni clientelari di nessun tipo. Riaffermiamo la nostra ferma volontà di far rispettare la graduatoria e di non ammettere discriminazioni per l'assunzione delle donne».

La Lega dei disoccupati, che ha aderito alla Federazione Unitaria Cgil, Cisl, Uil, ha una stanza dove riunirsi, che è stata messa a disposizione dal sindacato e che si trova in via 1 Maggio, all'interno dello stesso appartamento che ospita il centro unitario. E' qui che ne parliamo con alcune donne che fanno parte dell'esecutivo della Lega. «Io a lavorare alla Terni — sostiene Emma Gallinelli — ci andrei anche se sono laureata. Tanto più che un posto di insegnante non lo trovero mai. E poi c'è da sfatare la vecchia concezione della donna non adatta a svolgere lavori materiali. A me sta bene fare l'operaia. Certamente non tutte la pensano come me, c'è una battaglia da fare anche all'interno delle donne perché si sente qua qualcuna che dice io sono laureata, io ho i bambini».

«Dai primi scambi di opinioni che abbiamo avuto con il Consiglio di Fabbrica — prosegue Donata — sembra che l'azienda sia intenzionata a inserire le donne in tutti i settori, a eccezione della siderurgia, perché si fa il turno di notte e la legge per la parità dei diritti tra uomo e donna stabilisce che in questo caso non deve essere adoperata manodopera femminile e perché i reparti siderurgici sono quelli dove le condizioni di lavoro sono più dure».

«Sono convinta — dice Maria Antonietta Crescentini — che è giusto tenere conto di certe particolari condizioni ambientali. Nei reparti siderurgici ci sono le peggiori condizioni di lavoro, con la maggiore concentrazione di gas e di rumorosità, ma non tutti i reparti sono come quelli siderurgici. Per vincere le possibili resistenze da parte delle donne a entrare in fabbrica occorre anche che si conoscano quali sono le condizioni reali nelle quali si lavora e sdrammatizzare anche certe paure e certi preconcetti. Per questa ragione abbiamo invitato all'assemblea di giovedì anche le donne che già lavorano alla Terni. Chi rifiuta deve poi sapere che finisce in coda alla graduatoria e che ha perciò di fronte a sé la certezza, quasi assoluta, di una perenne disoccupazione. E' pure vero che le donne che entreranno in fabbrica si devono sentire protette dal movimento sindacale e non devono essere abbandonate a se stesse. Da parte nostra dobbiamo approfondire meglio la questione. Vedere bene quello che stabilisce la legge per la parità dei diritti, discutere sulla impostazione dei corsi professionali che l'azienda deve istituire contrattandoli con il Consiglio di Fabbrica».

«Anch'io sono dell'opinione — riprende Donata — che anche tra di noi non ci siamo chiarite bene le idee e che abbiamo di fronte un impegno quanto mai arduo. Ci sono da smontare una serie di pregiudizi sul ruolo della donna e sui lavori che a essa competono che sono il frutto di ben precisi condizionamenti sociali, di un sistema scolastico vecchio».

Alla Lega dei disoccupati si ha piena consapevolezza della novità introdotta dall'accordo raggiunto alla «Terni». Ma come reagiranno i lavoratori? Giriamo la domanda a Giovanni Fenati dell'esecutivo del consiglio di fabbrica. «Certamente ci sarà anche chi — risponde — dirà che in una situazione difficile come quella attuale i primi a avere diritto a un lavoro sono gli uomini, ma io credo che i lavoratori comprenderanno che se una donna sta prima di un uomo in graduatoria significa che ha più bisogno di lavorare e che quindi è giusto darglielo. Certamente ci sarà da fare una grossa battaglia culturale».

«E' necessario — sostiene Mario Giovannetti, segretario provinciale della Fiom — aprire subito un confronto tra le organizzazioni sindacali, il consiglio di fabbrica e i giovani disoccupati per sciogliere i nodi che restano e per avere maggiori margini di contrattazione con l'azienda nella gestione dell'accordo. Intanto però va colto il significato di quello che abbiamo ottenuto, che cioè abbiamo acquisito il principio che anche le donne possono lavorare dentro uno stabilimento siderurgico come la «Terni». Ritengo che non si debbano però assumere posizioni rigide e di principio, ma che, tenendo conto della realtà della fabbrica, le donne siano inserite in tutti quei posti dove è possibile».

«Anch'io sono convinta — afferma la Maurizia Bonanni responsabile della commissione femminile della Federazione comunista — che l'applicazione dell'accordo per la parte che riguarda l'occupazione giovanile e che rappresenta una grande conquista, porrà dei problemi che devono essere affrontati dal movimento operaio nel suo complesso sia per quanto riguarda l'orientamento delle donne, che l'applicazione concreta dell'accordo. E' da sottolineare che è questo il primo accordo alla Terni che fa riferimento all'occupazione femminile e quindi all'inserimento delle donne anche nel lavoro produttivo».

Giulio C. Proietti

Donne in fabbrica: costa fatica, ma i risultati premiano gli sforzi

- Venerdì scorso un primo incontro tra movimento sindacale e Lega mentre per giovedì è fissata una assemblea delle donne iscritte
- A colloquio con alcune donne: io ci andrei anche se sono laureata
- L'azienda è orientata a inserire le donne in tutti i settori, tranne quello siderurgico

Firmato un documento comune

Spoleto: accordo tra tutti i partiti democratici

SPOLETO — PCI, PSI, DC, PRI e PSDI di Spoleto hanno siglato un «documento con cui si dichiarano disponibili ad una seria politica di confronto che, avendo presente la crisi generale del Paese i cui riflessi si avvertono ogni giorno anche nella nostra città, rappresenti per tutti una occasione fondamentale di concretezza». Il documento viene riconosciuto da tutte le citate forze politiche come «un passo avanti per la vita politica della nostra città» pur non mettendo in discussione i «ruoli di maggioranza e di minoranza attualmente esistenti in seno al Consiglio».

Il documento programmatico, fatto proprio anche dai gruppi consiliari degli stessi Partiti e votato dal Consiglio comunale alla unanimità (voto contrario del MSI), impegna la amministrazione comunale a procedere ad una ristrutturazione dei Dipartimenti, così da esaltare il ruolo del Consiglio comunale e delle commissioni.

Ma la partecipazione dovrà esprimersi più ampiamente attraverso i Consigli di quartiere che tutte le forze politiche si sono impegnate a realizzare entro la seconda domenica del prossimo mese di giugno con elezioni informali. Punti particolarmente qualificanti dell'accordo sono quelli relativi al miglioramento dei pubblici servizi, alla programmazione dello sviluppo economico anche con intese intercomprensoriali, alla attenzione prioritaria alle questioni della agricoltura, al Piano regolatore, alle opere pubbliche, alle attività culturali ed alle manifestazioni artistiche e sportive. Un impegno programmatico, in sostanza, che vede le forze politiche unite per la affermazione di «una politica che esalti le istituzioni e la democrazia».

L'importanza dell'intesa politica spoletina è stata sottolineata dal compagno sen. Raffaele Rossi nel suo intervento a chiusura del congresso della sezione «Spoleto centro» del PCI domenica scorsa.

Il Congresso, dopo l'intervento di Rossi, ha proceduto alla elezione del nuovo comitato di sezione che è risultato composto dai seguenti compagni: Santino Bonanni, Mario Rossi, Carlo Abanti, Giancarlo Restucci, Franco Adami, Sante Dionisi, Francesco Cecchini, Rolando Ceccarelli e Silvio Marcelli. La FGCI ha designato quali suoi rappresentanti nel Comitato di sezione il compagno Massimo Alimenti e la compagna Patrizia Cristofori. Probiviri sono stati eletti i compagni Pagliarola, Bordoni e Crocchianti.

g. t.

Chiesto l'intervento pubblico

Quali cure per gli ulivi malati della Valnerina?

TERNI — Gli olivicoltori della Valnerina chiedono che gli enti pubblici intervengano per combattere le malattie degli ulivi e che la Comunità Europea riveda la proposta avanzata per una nuova regolamentazione del mercato dell'olio d'oliva. Sono queste le indicazioni emerse al termine di una assemblea promossa dalla confederazione italiana coltivatori, che si è svolta a Montefranco. Oltre a numerosi olivicoltori all'assemblea hanno partecipato tecnici dell'associazione olivicoltori ternani e il professor D'Armini dell'osservatorio delle malattie delle piante di Perugia.

L'olivicoltura rappresenta ancora per la Valnerina una delle colonne portanti della economia.

Il professor D'Armini nel corso dell'assemblea ha illustrato quali sono le cause che favoriscono l'attecchire e il diffondersi dell'epidemia e quali sono i metodi da usare per combatterla. Il professor D'Armini ha sostenuto che occorrono interventi omogenei e che va respinta la speculazione che alcune case produttrici degli antiparassitari stanno mettendo in atto a danno degli olivicoltori.

Gli olivicoltori intervenuti nel dibattito hanno sostenuto l'urgenza di interventi pubblici, finalizzati al miglioramento e alla specializzazione degli oliveti e per difendere il patrimonio che essi rappresentano dalle malattie che li hanno colpiti. In particolare si è chiesto che anche la Regione intervenga attraverso una programmazione settoriale, aiuti per finanziare i trattamenti antiparassitari, l'inserimento di questa calamità nei benefici previsti dalla legge 364 per le calamità naturali.

Per quanto riguarda la proposta della comunità europea per una nuova regolamentazione del mercato dell'olio di oliva i coltivatori della Valnerina hanno espresso un giudizio decisamente negativo.

Gli olivicoltori chiedono invece che siano presi provvedimenti di tutt'altra natura, e più precisamente: che sia fissato il prezzo alla produzione; che non vi sia nessuna riduzione dell'integrazione; misure in difesa della qualità e genuinità dell'olio; che il prezzo al pubblico sia tale da essere accessibile alla grande massa dei lavoratori; il controllo delle importazioni; finanziamento di interventi per il miglioramento degli uliveti; un nuovo rapporto contrattuale con i frantoi e le industrie olearie; la approvazione rapida della legge di riconoscimento delle associazioni dei produttori.

Saranno assunti 178 giovani, ma ci sono forti sospetti sul come

Clientelismi delle Sovrintendenze? Tende della Lega in piazza a Perugia

Già si parla di cooperative nate ad hoc mentre non è stato presentato nessun piano (nonostante lo stanziamento CIPE di 1 miliardo e 250 milioni) - Chiesto il rispetto della «285»

PERUGIA — Le sovrintendenze archeologiche e archivistiche, ai beni archeologici e ai monumenti dell'Umbria assumeranno 178 giovani, ma già si parla di cooperative nate ad hoc e di operazioni clientelari: da ieri i giovani della lega dei disoccupati protestano con una tenda in piena piazza IV Novembre. La vicenda non è di oggi, ma l'iniziativa di lotta — come spiega Assuero Becherelli ed altri rappresentanti delle leghe — protesta contro l'atteggiamento rigido che le sovrintendenze mantengono sull'argomento. In sostanza mentre il CIPE ha già approvato lo stanziamento di un miliardo e 250 milioni per l'Umbria, le sovrintendenze non hanno ancora fornito alcun piano di utilizzazione, affermando nel contempo, l'intenzione di affidare in appalto ad alcune cooperative di giovani tutta una serie di interventi straordinari.

«Noi non siamo contro altri giovani tra l'altro probabilmente iscritti alle liste speciali e in buona fede — spiega Becherelli — ma rifiutiamo fermamente il metodo con cui si è sollecitato il sorgere di cooperative ad hoc prima ancora che i piani di utilizzazione siano stati resi pubblici».

In un primo incontro, strappato dai giovani della lega ci hanno raccontato la press one che è stata necessaria per potere essere ricevuti dal sovrintendente Santi), è stata fornita solamente una serie di appunti sull'utilizzazione dei finanziamenti. Poi in un incontro tra i tre sovrintendenti, la lega e l'assessore regionale di beni culturali Abbondanza, la Regione ha accolto pienamente la richiesta delle leghe di assunzioni per gradutaoria finalizzate anche alla formazione professionale, ma le sovrintendenze hanno in sostanza ribadito l'intenzione di appaltare i lavori a cooperative. La giustificazione di questo sarebbe la mancanza di strutture per garantire corsi di formazione per i giovani assunti solo in base alle liste speciali, ma alla Regione c'è piena disponibilità per risolvere questo problema.

«Nonostante questo anche nell'ultimo incontro avuto con il sovrintendente Santi che ci ha letteralmente scaricati sull'architetto Valentino — spiega Becherelli — c'è stato detto che già esistono coop che hanno fatto richiesta di essere utilizzate in base ai finanziamenti concessi». Da qualche mese esisterebbero infatti circa 43 cooperative (a Perugia ad esempio la «Contrafforte» e la «Tecne»).

Ma assieme a questi interrogativi da risolvere c'è la preoccupazione per il futuro: il ministero — secondo notizie ufficiose pervenute alla Lega — avrebbe approvato i piani che peraltro le sovrintendenze in Umbria non hanno ancora reso noto. Ogni momento potrebbe essere buono per far trovare davanti al fatto compiuto delle assunzioni fatte in sordina.

Formazione professionale e occupazione giovanile: una presa di posizione CGIL

Presa di posizione ufficiale della CGIL regionale sulla formazione professionale e sull'occupazione giovanile. Questi due grandi temi — dice una nota della CGIL — sono al centro dell'attenzione politica regionale per una serie di eventi su cui è necessario far chiarezza. Il rinvio del comissario di governo della legge regionale per la disciplina delle attività di formazione professionale e del piano di formazione professionale 77-78; piani statali, regionali e comunali per l'occupazione giovanile e problema delle liste speciali; avvio ad una attuazione di leggi per la riconversione produttiva (675- 183, legge quadrifoglio) implicanti il problema della formazione professionale.

Prima di entrare nel merito — continua la nota della CGIL regionale — ritiene opportuno premettere che il sindacato ha elaborato da tempo una linea unitaria su tale materia. Linea che è stata ribadita nel documento conclusivo del Convegno dei quadri tenuto a Roma il 13-14 febbraio scorso. I problemi di formazione dei giovani vanno riletti nell'intreccio delle dinamiche per la riconversione produttiva, della riforma della scuola media superiore e dell'università e del riassetto istituzionale dei momenti di formazione professionale.

I piani di impiego della forza lavoro giovanile e del ripiego delle forze lavoro già occupate, ma impegnate dai processi di riconversione produttiva (problema della mobilità, del lavoro a domicilio, del lavoro nero) devono prevedere programmi di formazione professionale che permettano ai giovani di qualificarsi realmente superando lo squilibrio formativo che da sempre la scuola induce tra cultura di formazione e attività di lavoro e che permettano ai lavoratori di superare un positivo i processi di decasa integrazione e di mobilità orizzontale da lavoro a lavoro.

Inoltre i processi di mobilità della formazione professionale e del lavoro da realizzare con un impegno diretto delle Regioni. In tale contesto vanno escluse ipotesi di chiamata nominativa per l'assunzione al lavoro. Di fronte alla complessità — continua la CGIL — di questi impegni alla necessità di un riordino istituzionale del settore formativo ci appare molto grave l'atto del commissario di governo che per la seconda volta rinvia la legge regionale in materia. Tale legge si poneva come contributo ad un riordino funzionale di tutta la materia secondo le prerogative di sovranità attribuite alle Regioni in questo settore dalle 382 e dal dpr 616. Le confederazioni sindacali chiedono unitariamente che «alle Regioni debbano in via prioritaria e secondo chiarezza di attribuzioni competere le responsabilità legislative e amministrative per la regolamentazione del settore.

Nell'ambito di un evidente funzione pubblica la programmazione regionale delle attività (democraticamente costruita con il contributo degli enti locali minori e delle forze sociali) deve costituire il vincolo e lo strumento regolatore della gestione delle attività di formazione professionale. Solo sotto un controllo pubblico programmatorio e gestionale, che non apra indiscriminatamente al privato si può attuare — continua la nota della CGIL regionale — un rinnovamento politico democratico del settore formativo finora indubbiamente caratterizzato da sprechi da scarsa produttività sociale, da parassitismi che spesso si ammantano di giustificazioni ideologiche. La nostra critica alla Regione pertanto non può vertere sulla proposta legislativa che ci ha visto concordi sui principi informativi dalla legge e sulla quasi totalità della normativa prevista anche in sede di partecipazione ma sui ritardi di programmazione e di rinnovamento culturale del settore dall'averlo ancora letto come separato da altri impegni di intervento qual. quelli perseguiti con la legge 285 e le leggi di riconversione industriale.

In merito ai problemi posti dalla gestione della legge 285 la CGIL regionale ribadisce la volontà di battere qualsiasi uso clientelistico di tale legge e che pertanto va riaffermata la chiamata numerica dei giovani secondo graduatorie debitamente compilate.

Un serio processo di collegamento è in atto tra giovani disoccupati e i lavoratori all'interno del sindacato e dichiariamo — conclude la CGIL regionale — il nostro impegno a potenziarlo sempre più e a battere qualsiasi elemento d'interferenza contrastante questo progetto.

Il 22 convegno di amministratori comunisti con Cossutta

Il comitato regionale umbro del nostro partito ha indetto per il 22 aprile un convegno di tutti gli Amministratori comunisti. Il tema del dibattito sarà «Il programma del governo e il ruolo Regioni e delle Autonomie locali dell'Umbria per la sua realizzazione».

I lavori si svolgeranno a Foligno presso Palazzo Trinci. Conclude il compagno Armando Cossutta.

Giovedì il comitato regionale del PCI

Per giovedì alle 15.30 è stato convocato il comitato regionale del partito. La riunione è aperta ai membri dei direttivi della federazione e ai responsabili dei comprensori. Il compagno Galei svolgerà la relazione sul tema: «Situazione nazionale e ripercussioni umbre della grave crisi che sta attraversando il Paese». Le conclusioni verranno tratte da un membro della direzione nazionale del partito.

Tutto da giocare per il Perugia lo sprint finale in centro classifica

Uefa: tra mira e miraggio il passo è breve

PERUGIA — Con una pennellata di alta classe Gianni Rivera ha dato a Maldera la palla gol e al Perugia la seconda sconfitta interna della stagione. Una sconfitta che si è ripercossa sulla classifica della squadra umbra che per la prima volta in questo campionato scende al settimo posto, quindi, una condizione sotto quella necessaria per accedere alla coppa UEFA. Come è maturata questa sconfitta inaspettata? Con il senno de, poi parlare di calcio è fin troppo facile, ma c'è stato chi come noi da tempo scrive che rinunciare ad un giocatore come Biondi è un autentico pugno in un occhio al buonsenso tattico tecnico di una squadra come il Perugia. Dopo l'infortunio di Dal Fiume e l'ingresso in campo di Biondi si è notata quella differenza che c'è quando in un organico necessita un rifinitore, un atleta dai piedi buoni. Biondi ha dato delle palle deliziose ai propri compagni, ma la mezz'ora che è stato in campo non è servita a pareggiare le sorti dell'incontro, anche se il giocatore in questione ha dato il la al calcio di rigore che a tempo scaduto il Perugia ha fallito.

Merita a tale proposito un discorso a parte la massima punizione fallita da Amenta. Il giocatore durante tutto lo arco dell'incontro si è letteralmente spezzato per portare acqua al mulino dei propri compagni e dopo 90 minuti di gara ha trovato le gambe molli al momento che doveva decidere, nello spazio di un secondo, l'esito della partita senza possibilità di appello.

Dopo questa sconfitta interna rimangono ancora cinque incontri: alla fine del campionato e il Perugia dovrà mettercela tutta se vuole arrivare a quel sesto posto utile per la qualificazione nella coppa UEFA. Domenica prossima il Perugia affronterà lontano dalle mura amiche una diretta avversaria che ambisce anche lei alla qualificazione della coppa europea. Il Verona sul proprio campo ha vinto tre incontri, ne ha pareggiati sette e ne ha persi due.

D'altro canto se la cabala ha ragione d'esistere nel gioco del calcio, c'è da dire che il Perugia in tre anni che milita nel massimo campionato ha perso una sola volta due incontri consecutivi ed è capitato l'anno scorso.

Guglielmo Mazzetti

I CINEMA

TERNI

POLITEAMA: Cinema varietà
VERDI: Tragic bus
FIAMMA: Boxer ribelli on
MODERNISSIMO: Bocca di velluto
LUX: Rogoback
PIEMONTE: Buio macchiato di rosso
ELETTRA: Storie immorali di Apollinaire

PERUGIA

TURRENO: Incontri ravvicinati del terzo tipo
LILLI: La mazzetta
MIGNON: Uccidete l'agente Lucas
MODERNISSIMO: La marchesa Von
LUX: Silvestro e Gonzales vincitori e vinti
PAVONE: Piedone l'africano
BARNUM: Il gabinetto del Dr. Caligaris